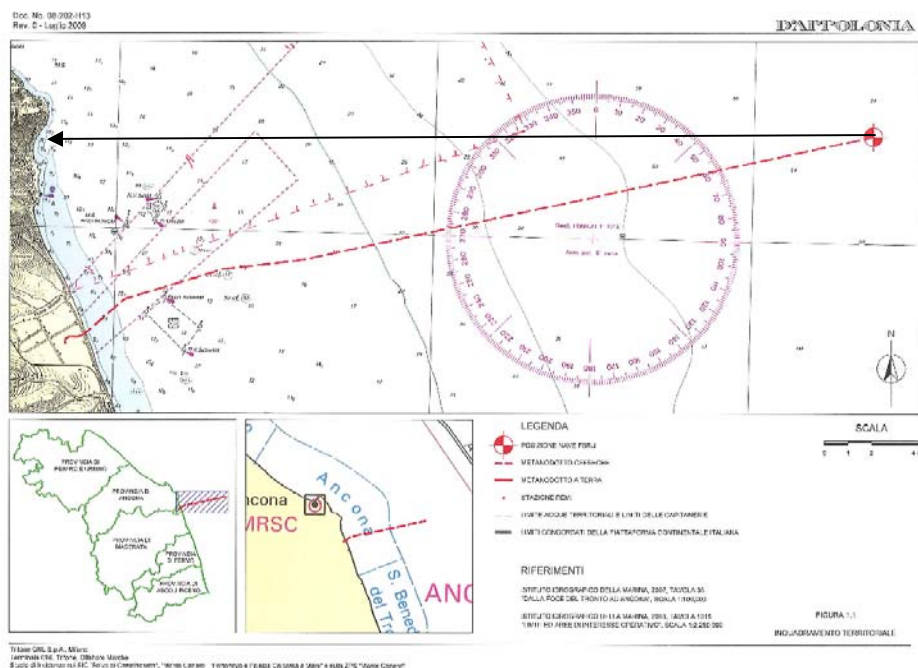


PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO OFFSHORE DI RIGASSIFICAZIONE AL LARGO DELLA COSTA DEL CONERO

Nel 2008 la società GDF Suez presenta il progetto “Triton GNL” inerenti la realizzazione di un terminale offshore al largo della riviera del Conero.

L’impianto verrebbe posizionato a circa 30 chilometri al largo della spiaggia delle due sorelle uno dei punti più belli e più importanti dal punto di vista naturalistico di tutta la costa adriatica dal golfo Trieste al Gargano



La struttura consiste in una nave gasiera lunga circa trecento metri ed alta cinquanta metri che tratterà il gas naturale liquido (GNL) per consentire il suo trasferimento, attraverso un gasdotto subacqueo, a terra presso una stazione REMI e da qui alla rete nazionale dei distribuzione.

A questa si affiancheranno due rimorchiatori per consentire l’ attracco di circa due navi gasiere alla settimana.

Il GNL non è altro che il normale gas naturale che viene portato a liquefazione ad una temperatura di $-160\text{ }^{\circ}\text{C}$. Ciò consente una maggiore efficienza di trasporto (basti pensare che un litro di GNL equivale a 600 litri di gas allo stato naturale).

L’ impianto offshore serve per riportare il materiale dallo stato liquido a quello gassoso.

Per fare tutto ciò si utilizza l’ acqua di mare.

In pratica verranno pompate 14.000 metri cubi di acqua all' ora , scusate è meglio dire 14.000.000 (si avete capito bene quattordici milioni) di litri all' ora che verranno poi scaricati nei pressi della nave con le seguenti caratteristiche:

- a) La temperatura dell' acqua di uscita sarà di circa sette gradi inferiore rispetto a quella di entrata, ciò equivale a dire che nei mesi invernali sarà vicino allo zero;
- b) L' acqua in uscita è arricchita di ipoclorito di sodio (varechina) al fine di tenere pulito l' impianto di trattamento , pertanto in un anno è stimato che in mare verranno versati in mare circa **quaranta tonnellate di varechina.**

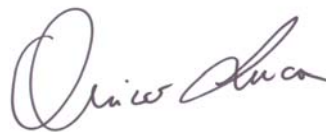
A dire della ditta tutto ciò, pur interessando una colonna d' acqua di quaranta metri per un areale di qualche chilometro quadrato, non comporterà nessun danno significativo per l' ambiente.

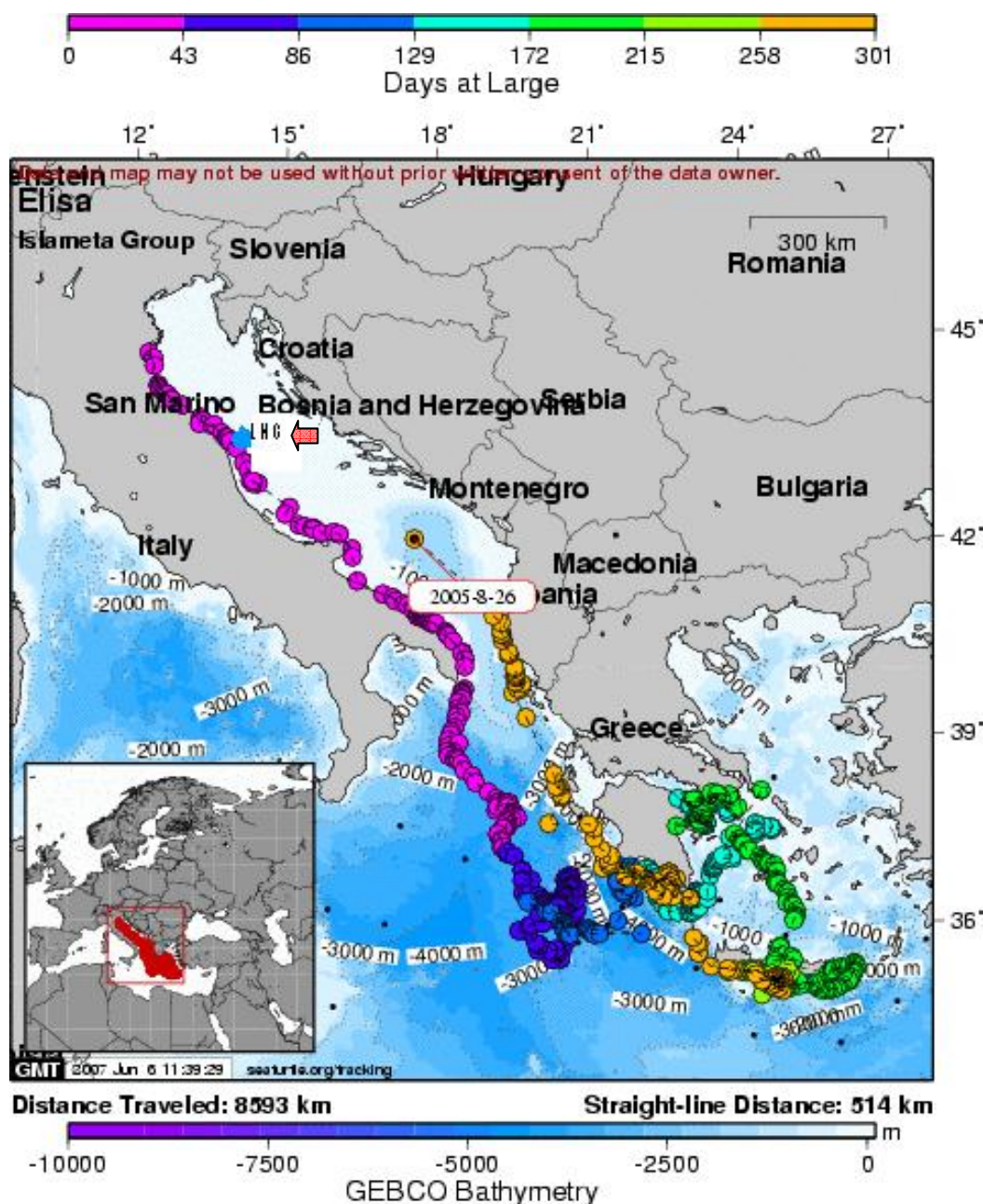
Ah dagli studi da loro effettuati sembra che in adriatico sia sporadica la presenza di specie protette come tartarughe marine e cetacei.

Niente di più assurdo alla luce dei dati registrati dalla Fondazione Cetacea e dal Servizio Ambiente del Comune di Numana che segnalano dagli anni '90 ad oggi circa 203 spiaggiamenti di cetacei (tra cui :Balaenoptera physalus, Megaptera novaeangliae, Delphinus delphis, Grampus griseus, Stenella coeruleoalba, Tursiops truncatus,) e di ben 1.273 spiaggiamenti di tartarughe , tutte queste specie protette ai sensi della direttiva comunitaria 92/43/CEE.

Per peggiorare la situazione l' impianto si colloca proprio le rotte di migrazione di queste specie, rotte che sono state evidenziate durante gli studi effettuati nell' ambito del progetto europeo "Adria Watch" .

A voi il commento





La rotta di migrazione di "Elisa" verso i suoi luoghi di riproduzione

Chissà se ce la farà ancora?